

## OGM: L'OPINIONE PUBBLICA EUROPEA È CONTRARIA IN ITALIA SOLO IL 24% FAVOREVOLE ALLE COLTURE TRANSGENICHE

*Dalla fiducia generale degli USA ai dubbi dell'Europa: sul tema OGM le opinioni dei cittadini sono contrastanti, nonostante la forte tensione globale sull'accesso al cibo, la crisi della produttività agricola e la scarsità delle risorse idriche. Se ne parlerà al terzo webinar organizzato dal Barilla Center for Food & Nutrition, che si terrà a Milano domani, 20 luglio, alle 17.00 e sarà trasmesso in diretta streaming sul sito internet [www.barillacfn.com](http://www.barillacfn.com)*

**Milano, 19 luglio 2011 – La produzione di piante OGM nel mondo oggi è concentrata in 10 Paesi industrializzati**, con il **96% dei 148 milioni di ettari totali** di superfici coltivate a transgenico, mentre altri 19 Paesi producono il restante 4%. Tra questi ultimi compaiono **8 Paesi europei** - Germania, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Spagna e Svezia - che nel 2010 hanno impiegato sementi OGM **per un totale di circa 100.000 ettari**, in un contesto europeo che presenta **un'opinione pubblica complessivamente contraria** all'adozione di biotecnologie di carattere transgenico in campo agroalimentare.

Un recente sondaggio dell'Eurobarometro sulle scienze della vita e le biotecnologie rivela, infatti, che la percentuale di cittadini europei ottimista in merito alle innovazioni future nel settore della scienza della vita e delle biotecnologie è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2005 (53%) mentre i pessimisti sono passati dal 12% al 20% nel 2010. Analizzando il dato, tuttavia, emerge una forte contrarietà agli OGM transgenici, con oltre il 50% della popolazione europea in disaccordo sulla loro adozione. **La fiducia verso le colture transgeniche negli ultimi 5 anni si è progressivamente ridotta** in ogni Paese: **in Italia** è passata **dal 42% del 2005 al 24% del 2010**, analogo calo in Spagna (dal 53% al 35%), Portogallo (dal 56% al 37%) Francia (dal 23% al 16%) mentre è rimasto stabile, ma con livelli molto bassi in Germania (22%).

**L'Unione Europea guarda tuttavia con estremo interesse alle nuove biotecnologie**: ciò è dimostrato dalle politiche di incentivazione della *knowledge based economy* adottate nel corso dell'ultimo decennio e – più in generale – da un disegno strategico che pone grande attenzione al biotech. Le biotecnologie in ambito agricolo vengono viste favorevolmente, a patto che vengano considerate uno degli elementi di un sistema più complesso e articolato: non vi è un pregiudizio verso le biotecnologie in ambito agroalimentare, quanto piuttosto una forte prudenza e attenzione agli sviluppi futuri degli OGM.

Se gli **Stati Uniti** continuano ad essere i **leader indiscussi** di questo mercato, con una superficie totale coltivata a biotech è pari a **66,8 milioni di ettari nel 2010** e una crescita sul 2009 di 2,8 milioni di ettari, la posizione dei Paesi emergenti nei confronti delle biotecnologie merita invece una analisi a parte, presentando caratteristiche del tutto peculiari: in particolare, contrariamente al modello Nordamericano caratterizzato da una forte presenza di aziende private, in questi Paesi il ruolo di enti e organismi pubblici è stato e continua ad essere fondamentale nello spingere la ricerca e lo sviluppo di biotecnologie in ambito agroalimentare, spesso rivolto a soddisfare i consumi interni e ad affrontare le problematiche connesse all'accesso al cibo.

Particolare attenzione merita **la Cina**, che secondo l'ISAA (International Service for the Acquisition of Agri-Biotech Applications) è **oggi la sesta potenza mondiale produttrice di biotecnologie agroalimentari** in termini di superficie coltivata (dopo USA, Brasile, Argentina, India e Canada) con circa **3,5 milioni di ettari nel 2010**. Gli **investimenti pubblici cinesi** rappresentano uno degli sforzi nella ricerca più significativi al mondo e sono in continua crescita (**500 milioni di dollari nel 2010**). Questi grandi investimenti in ricerca sono alla base di gran parte della crescita economica della Cina che, grazie ai guadagni in produttività agricola resi possibili dalle nuove tecnologie, ha potuto rimanere fino ad oggi autosufficiente relativamente alle colture principali, nonostante il continuo aumento di popolazione e del conseguente consumo pro-capite di prodotti alimentari.



**L'India**, quarto produttore mondiale di OGM agroalimentari, è diventata in 8 anni il **secondo maggiore produttore ed esportatore di cotone nel mondo** attraverso l'introduzione, nel 2002, della varietà di **cotone Bt42** che nel 2010 ha interessato una superficie di **9,4 milioni di ettari**, pari all'86% della superficie totale destinata a cotone, e oltre **6 milioni di piccoli agricoltori**.

A livello globale, oggi, **la varietà di pianta biotech più diffusa nel 2010 è stata la soia** (50% delle coltivazioni biotech mondiali) seguita dal **mais** (31%), dal **cotone** (12%) e dalla **colza** (5%). Il tratto dominante in termini di caratteristiche tecnologiche è invece la tolleranza agli erbicidi (61% della superficie coltivata con biotech). Il dibattito attuale è relativo al ruolo che potranno avere le nuove biotecnologie nel contribuire ad affrontare e risolvere le sfide future in campo alimentare, tra cui il problema dell'**accesso al cibo (un miliardo di persone denutrite)**, la **crisi della produttività agricola (in calo dello 0,8% all'anno dal 1990 al 2008)** e la **scarsità di risorse idriche (un miliardo di persone vive con meno di 20 litri d'acqua dolce al giorno)**

Si parlerà di questi temi domani, 20 luglio, nel corso di un **webinar organizzato dal Barilla Center for Food and Nutrition**, trasmesso in diretta sul sito [www.barillacfn.com](http://www.barillacfn.com). Tra i relatori **Camillo Ricordi**, scienziato e professore presso l'Università di Miami e membro dell'Advisory Board del Barilla Center for Food and Nutrition; **Benedikt Haerlin**, Direttore della Foundation on Future Farming e Direttore di Save Our Seeds; **Klaus Ammann**, Emeritus Honorary Professor in Biodiversity presso l'Università di Berna; in collegamento ci sarà **Vandana Shiva**, Attivista politica e ambientalista e Direttore del Research Foundation for Science, Technology and Natural Resource Policy.

Il webinar si inserisce in una serie di appuntamenti che il Barilla Center ha organizzato nel corso dell'anno e che porteranno il dibattito su altri temi di grande attualità in materia di alimentazione, attraverso il coinvolgimento dei massimi esperti internazionali. Qui di seguito il calendario dei prossimi BCFN Talks:

- 8 settembre – Milano, webinar *Vivere a lungo e in salute: quale ruolo per l'alimentazione?*
- 28 settembre – Milano, webinar *Alimentazione e bambini: modelli sostenibili per le nuove generazioni*

**Tutti i webinar potranno essere seguiti in streaming online, collegandosi al sito [www.barillacfn.com](http://www.barillacfn.com)**

#### **Barilla Center for Food & Nutrition**

Il Barilla Center for Food & Nutrition è un centro di pensiero e proposte dall'approccio multidisciplinare che affronta il mondo della nutrizione e dell'alimentazione mettendolo in relazione con le tematiche ad esso correlate: economia, medicina, nutrizione, sociologia, ambiente. Organismo garante dei lavori del Barilla Center for Food & Nutrition è l'**Advisory Board**, composto da: **Barbara Buchner**, ambientalista, **Mario Monti**, economista, **John Reilly**, ambientalista, **Gabriele Riccardi**, endocrinologo, **Camillo Ricordi**, scienziato, **Claude Fischler**, sociologo, **Umberto Veronesi**, oncologo.

Per ulteriori informazioni:

Barilla – Giuseppe Coccon/Marco Magli  
Tel. 0039 0521 2621  
[info@barillacfn.com](mailto:info@barillacfn.com)

